



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 11 aprile 2021

Testi:

Luca 5,1-11

*“Mentre egli stava in piedi sulla riva del lago di Gennesaret e la folla si stringeva intorno a lui per udire la parola di Dio, 2 Gesù vide due barche ferme a riva: da esse i pescatori erano smontati e lavavano le reti. 3 Montato su una di quelle barche, che era di Simone, lo pregò di scostarsi un poco da terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla. 4 Come ebbe terminato di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo, e gettate le vostre reti per pescare». 5 Simone rispose: «Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti». 6 E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le loro reti si rompevano. 7 Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutte e due le barche, tanto che affondavano. 8 Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». 9 Perché spavento aveva colto lui e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi, 10 e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: «Non temere; da ora in poi sarai pescatore di uomini». 11 Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono”.*

Giovanni 21,1-14

*“Dopo queste cose, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli presso il mare di Tiberiade; e si manifestò in questa maniera. 2 Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri dei suoi discepoli erano insieme. 3 Simon Pietro disse loro: «Vado a pescare». Essi gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Uscirono e salirono sulla barca; e quella notte non presero nulla. 4 Quando già era mattina, Gesù si presentò*

*sulla riva; i discepoli però non sapevano che fosse Gesù. 5 Allora Gesù disse loro: «Figlioli, avete del pesce?» Gli risposero: «No». 6 Ed egli disse loro: «Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete». Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero di pesci. 7 Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!» Simon Pietro, udito che era il Signore, si cinse la veste, perché era nudo, e si gettò in mare. 8 Ma gli altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto distanti da terra (circa duecento cubiti), trascinando la rete con i pesci. 9 Appena scesero a terra, videro là della brace e del pesce messovi su, e del pane. 10 Gesù disse loro: «Portate qua dei pesci che avete preso ora». 11 Simon Pietro allora salì sulla barca e tirò a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci; e, benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò. 12 Gesù disse loro: «Venite a fare colazione». E nessuno dei discepoli osava chiedergli: «Chi sei?» Sapendo che era il Signore. 13 Gesù venne, prese il pane e lo diede loro; e così anche il pesce. 14 Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti”.*

La Pasqua è questo lungo periodo di sette settimane che ci porta verso Pentecoste, un periodo pieno di gioia per l'annuncio della nuova creazione operata da Dio, ma anche pieno di dubbi per i discepoli, i quali imparano poco a poco a fare i conti con la resurrezione. Loro, i discepoli, la resurrezione non l'avevano neppure immaginata -che ci potesse essere una forza così potente nella loro vita da rinnovare tutto radicalmente. Avevano seguito Gesù per la potenza della sua parola, avevano visto come il mondo cambiava davanti a lui, grazie a lui che guariva, perdonava, insegnava e rompeva i pregiudizi del suo tempo, che creavano vincoli di odio. I discepoli avevano riconosciuto in Gesù l'azione radicale di Dio che porta amore nel mondo.

In questi due racconti si parla di una lunga notte senza risultato, e di un invito di Gesù che viene seguito con fiducia dai discepoli. Questa fiducia è sorprendente: la prima volta essi stanno appena imparando a conoscerlo. La seconda volta non lo riconoscono fino a che uno di loro, con gli occhi dell'amore, sa capire chi è e fa una confessione di fede "è il Signore". Al centro della scena c'è Gesù, il risorto, che chiede ai suoi fiducia e offre loro il cibo. Gesù li invita a fare colazione sulla spiaggia. Quel cibo rimanda alla Santa Cena che mette al centro la presenza viva del risorto. Ma rimanda

anche alla vita, all'essere insieme, alla necessità di rifocillarsi dopo una notte di lavoro infruttuoso, per riprendere il cammino con nuove forze.

In tutti e due i racconti c'è anche Pietro che fa dei gesti inusuali, teatrali: si getta in acqua vestito, si dichiara peccatore ai piedi di Gesù.

Pietro è impulsivo e autentico, tutte le sue dichiarazioni sono esagerate: ride, piange e si dispera. Soprattutto però parla con Gesù e diventa così la nostra voce, portavoce di tutte le domande che vorremmo fare a Gesù sulla vita e la morte, sul senso, su Dio e su quel regno di pace e giustizia annunciato con la Pasqua di resurrezione.

Ma la mattina sul lago anche Pietro resta senza voce. Il risorto appare e tutti i discepoli sono sopraffatti.

La fatica della notte, il freddo, ora sono alle spalle. Hanno di nuovo riempito le reti di pesci, hanno ricostituito la comunità dei discepoli attorno a una parola di Gesù.

Si è sempre vista in questo racconto una immagine della chiesa, chiamata a uscire dal timore e a lasciare tutto per seguire Gesù. "*Non temere*", dice Gesù a Pietro, ed è la parola che viene ripetuta più volte nel tempo pasquale, dall'angelo alla tomba vuota e dal risorto.

Si tratta di superare il timore per una uscita dalla notte, dall'angoscia, che non è opera nostra. È il risorto che riempie le reti dei discepoli, che fa fruttare il loro lavoro. È il risorto che si presenta all'alba, li nutre e li scalda.

"*Non temere*": a questo appuntamento, a questa vocazione, i discepoli si presentano con le mani vuote e affaticati, ma insieme; pieni di freddo e dopo una notte lunga e complicata, ma come una comunità.

È la parola di uno – il discepolo amato – che rafforza la fede dell'altro – Pietro che si getta in acqua per raggiungere Gesù. Anche nel momento più difficile dopo la crocifissione e la morte di Gesù, i discepoli hanno tenuto insieme la comunità.

Il legame del gruppo viene dall'amore di Gesù per loro, dall'insegnamento che il maestro ha dedicato loro, fin dalla prima mattina sulla spiaggia, quando Gesù prese a prestito la barca di Simone per predicare alla folla.

Stanno insieme perché Gesù li ha amati e perché hanno quell'insegnamento prezioso ricevuto insieme. La fede di uno è rafforzata da quella dell'altro, anche nella lunga notte dopo la croce.

Anche a noi pare di stare attraversando una notte, e che la nostra fatica non porti frutto. Che il mondo non cambi e che prevalgano sempre le logiche sulle vite umane e della guerra sul bene di tutti. Questa notte che attraversiamo è segnata dalla pandemia e dalle disuguaglianze, due frutti amari di una società egoista di cui siamo parte.

È la notte in cui vediamo le chiese svuotarsi, venir meno l'amore che fa dell'altro un prossimo, uno-una capace di insegnarmi la speranza.

Viene l'alba, però, e vogliamo trovarci insieme per accogliere il risorto e ricevere da lui l'invito a ripartire con nuove forze.

Viene l'alba e vogliamo fare che la fiducia di uno rafforzi la fede dell'altro, fino a che Gesù non ci chiami a seguirlo, non riempia le nostre reti, non ci apra il cuore alla speranza.

La notte è lunga, resistere all'angoscia di morte è difficile, ma siamo insieme. Gesù viene in mezzo alle relazioni che ci sostengono, chiama ognuno-a singolarmente eppure vuole rafforzare i legami fra noi.

Il tempo della resurrezione che va dalla mattina di Pasqua a Pentecoste, è un tempo di resistenza e comunione, un tempo che ci è dato per rinforzare i legami comunitari, per essere chiesa.

Poi viene Gesù e ci chiama a un cammino radicale al suo seguito. Saperlo vedere è il nostro compito.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica Valdese di Firenze, culto su Zoom, 11 aprile 2021*